

→ **La Corte di Atlanta** bocchia l'obbligo di stipulare un'assicurazione: viola libertà individuale

→ **Il verdetto** dopo il ricorso di 26 Stati. L'ultima parola spetterà comunque alla Suprema Corte

# Obama sconfitto dai giudici Riforma sanitaria azzoppata

La Corte d'appello di Atlanta bocchia l'obbligo di contrarre un'assicurazione sanitaria, uno dei pilastri della riforma voluta da Obama. «Il Congresso ha travalicato i suoi poteri». L'ultima parola alla Corte Suprema.

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Viola la libertà individuale. È per questo che l'11esima Corte d'appello d'Atlanta ha bocciato una parte essenziale della riforma sanitaria di Obama, quella che impone l'obbligo di stipulare un'assicurazione sanitaria. Il Congresso, hanno stabilito i giudici - d'accordo due su tre -, ha ecceduto nei suoi poteri nel rendere obbligatorio per i cittadini americani un impegno tanto gravoso «dal momento della loro nascita fino alla morte». La Corte parla di diritti individuali e di poteri politici e segna un confine, ma non si è spinta al punto da dichiarare incostituzionale il provvedimento e anzi ha respinto alcune obiezioni stabilite da una sentenza di primo grado, firmata da un giudice della Florida. Toccherà però alla Corte Suprema pronunciare la parola definitiva.

Non è il primo appello contro la riforma sanitaria e non sarà verosimilmente l'ultimo, vista la determinazione dell'ultradestra repubblicana di smontare in tribunale il più importante risultato politico ottenuto da Obama nella prima parte del suo mandato, quello che gli è costato anche un netto ridimensionamento al Congresso alle elezioni di mezzo termine. Ci sono anche precedenti di altro segno: una corte a Cincinnati, a differenza di quella di Atlanta, ha di fatto appoggiato il governo.

Ma la causa intentata ad Atlanta da 26 stati era considerata più importante di altre perché intentata sulla base di un giudizio feroce e negativamente sulla riforma: il giudice distrettuale Roger Vinson aveva infatti bocciato tanto l'obbl-



Il presidente Barack Obama durante la sua visita nel Michigan

go di assicurazione, quanto l'estensione della copertura assicurativa sui figli fino a 26 anni e particolari agevolazioni per gli anziani che accedono al programma Medicare. I 26 stati anti-riforma avrebbero voluto che la Corte d'appello accogliesse in toto la sentenza precedente, che avrebbe smantellato le parti fondamentali del testo voluto da Obama, quello che i Tea party hanno definito «un socialismo medico di tipo cubano». Un'altra cattiva notizia per il presidente Usa, che nell'ultima settimana ne ha collezionate una sfilza, dal declassamento di Standard & Poor's, al crollo di Wall Street, passando per il disastro dell'elicottero dei Navy Seals in Afghanistan e per la fronda all'interno dello stesso partito democratico. La riforma è stato il cardine su cui Obama ha imperniato la prima parte del suo mandato,

quella che da sola avrebbe dovuto fare la storia, garantendo finalmente la copertura sanitaria a 32 milioni di americani che ne erano privi.

L'assicurazione sanitaria obbligatoria era stato il frutto di un compromesso. La proposta originale del presidente prevedeva infatti la cosidd-

**La norma**  
Rifiutata dai Tea Party  
adottata dal leader  
repubblicano Romney

ta opzione pubblica, che avrebbe costretto le assicurazioni private a rivedere al ribasso le loro tariffe, lasciando ai cittadini la scelta tra il mercato e l'offerta dello Stato. Nel testo definito venne invece previsto un fondo pubblico al quale avrebbero potuto

accedere i cittadini meno abbienti fino ad un massimo di 6000 dollari, per acquistare una copertura assicurativa comunque privata, anche se monitorata dalla Borsa competitiva dello Stato. L'obiettivo era quello che si creasse un circolo virtuoso, stemperando gli eccessi delle compagnie assicurative e vietandone gli abusi, come quello odioso di rescindere le polizze nel caso di gravi malattie. La decisione della corte di Atlanta non è definitiva, ma servirà a rafforzare gli argomenti della destra repubblicana in gara per le primarie, o quanto meno di molti dei suoi candidati. Di molti, ma non di tutti. Mitt Romney, il più quotato in corsa, nel 2006 ha varato in Massachusetts una riforma sanitaria sovrapponibile a quella di Obama. Anche per l'obbligo di assicurarsi. ♦

Foto di Jeff Kowalsky/Ansa-Epa